



Cronache METELLIANE

ANNO I — N. 3
 Domenica 20 luglio 1952
 Una copia L. 20

Settimanale di attualità
 Cavesi
 Direzione e amministrazione: Corso Italia 140 - Cava dei Tirreni
 Telefoni: 5 e 29
 Abbonamento annuo L. 1000,
 sostitutore L. 2000

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Necessità di essere seri

Nell'articolo di presentazione di questo nostro settimanale, riprendendo i concetti già molto chiaramente e serenamente espressi nella seduta di insediamento del Consiglio Comunale dal capogruppo democristiano Comm. Avigliano, noi precisavamo il nostro programma di azione nei riguardi della Amministrazione Comunale. Nessuna opposizione preconcetta, e quindi negativa, perché quello che conta in campo amministrativo è il bene, il progresso del Comune; e noi cavesi, che amiamo di un affetto morbo la nostra città, sentiamo forse più spiccatamente degli altri questo civico dovere. Siamo convinti che si possa fare della buona amministrazione anche secondo i banchi della Minoranza, quando si sappia esercitare un sereno controllo, sereno e passionato.

Ma se la vostra impazienza di darci un saggio pratico della vostra alta scienza finanziaria non vi permette di attendere fino a quel momento, ricordatevi allora che è nella vostra facoltà e potestà di provocare, nel momento che volete, una discussione finanziaria in Consiglio Comunale. E chi sa, se veramente siete in impaccio, che dai banchi della Minoranza non si alzi qualcuno a darvi degli utili suggerimenti!

Seguite questa via, che è quella della serietà e della correttezza di amministratori, che è la via delle giuste tradizioni segnate dai nostri padri sul Comune di Cava dei Tirreni, e così facendo, voi opererete nel vostro stesso interesse. Difatti il popolo che vi ascolta, anche se ha dimostrato tanta buona disposizione a lasciarsi ingannare da unistiche promesse, si domanderà come mai gli attuali assessori De Pisapia e Lambiasi, assieme con il consigliere di maggioranza Alfonso Baldi, trovarono sempre giusti i criteri informativi dei bilanci di previsione ed approvano sempre senza osservazione i bilanci consuntivi, quei bilanci cioè che essi definiscono disastrosi.

La stessa domanda il popolo si pone per l'attuale assessore alle finanze Belgioioso, il quale, quando s'edeva nei banchi della minoranza, partecipava attivamente alle discussioni e ci approssimò sempre i bilanci fino al giorno che ci disse di consigliare comuna e le sue dimissioni non furono certo provocate da sue divergenze sui bilanci! Se quei criteri stante-

strati conducevano al disastro economico ed essi non furono allora capaci di accorgersene, è facile prevedere che tale capacità essi non possano avere nemmeno oggi. E un ragionamento così semplice e naturale quello che fa il nostro popolo, che ci si dovrebbe meravigliare di come mai non l'abbiano preveduto i nostri amministratori. Noi abbiamo molta stima della loro intelligenza, e perciò siamo certi che essi lo abbiano previsto. Ed allora? Allora la verità è che essi, sedotti sulle poltrone di comando, cominciano ad accorgersi che su quelle poltrone vi sono molto più spine che rose, cominciano ad accorgersi della materiale impossibilità di tener fede a tutte le loro promesse elettorali — e non ci riferiamo soltanto al ritorno del re — e queste constatazioni determinano in loro quel complesso freudiano che definiremo complesso... della paura del comando.

Questo loro stato d'animo noi lo comprendiamo, ma non per questo possiamo giustificare le loro peggiori che così ne derivano. Per il loro voler addossare la colpa ai loro predecessori, se non riescono subito a superare le difficoltà naturali dei primi tempi? Si calmano, si decidono tranquillamente allo studio di tutti i problemi cittadini, si rendano conto di come stanno effettivamente le cose, ed allora finalmente per accorgersi che le condizioni del Bilancio 1952-1953 che loro trovano sul Comune sono cento volte migliori di quello 1947 trovato dai loro predecessori. Vedranno che questi ultimi con un bilancio certamente peggiore di quello attuale, riuscirono a sistemare tutta la massa impegnata comunale, ad arricchire enormemente con nuove opere il patrimonio del Comune, a spendere nel solo 1952 qualche cosa come oltre dieci milioni per l'assistenza, ecc. ecc., e vedranno infine, leggendo nell'ultima pagina il ripieglio del Bilancio, che malgrado tutte le sue realizzazioni non abbiano lasciato alcun disavanzo effettivo di Cassa.

Facciamo questo lavoro SARA per essi molto istruttivo, e soprattutto servirà a dare loro quella tranquillità, quella serenità di spirito senza la quale non è assolutamente possibile potere bene amministrare. Noi non abbiamo fretta. Sappiamo che dobbiamo attendere ancora prima di poter dare un giudizio sul loro operato. Idio voglia, nell'interesse della nostra Città, che questo giudizio debba essere un giorno positivo.

Ignazio Casillo

IMPOSTA DI FAMIGLIA

I nuovi accertamenti per la imposta di famiglia che sono stati notificati ad alcuni contribuenti hanno suscitato una sorpresa ed uno sgomento assieme: a Cava sarebbero le persone più ricche della provincia, e non della provincia soltanto, se, come abbiamo appreso dai giornali nei giorni scorsi, l'armatore Achille Lauro ha prodotto appello verso l'accertamento ridotto a lire 70.000.000, ritenuto da lui esagerato, mentre a Cava un industriale è stato tassato per ben L. 161.000.000 — diciotti centosessantamila milioni!

Vi è stata una viva reazione da parte dei contribuenti già accertati, mentre quelli che non hanno avuto la notifica dell'accertamento, sono ancora in più vivo allarme, perché non sanno quale sarà la tegola che cadrà sulla loro testa, visto anche che i criteri di applicazione della severa imposta non sono stati improntati alla più giusta obiettività.

Di fronte a tale reazione, i nuovi amministratori, che, in periodo elettorale non mancarono di fare le più ampie promesse di riduzione, ed, in qualche caso, di abolizione di imposte, sono rimasti disorientati: ed allora, per scagionare le responsabilità, hanno fatto circolare la voce che gli accertamenti erano già stati predisposti dalla passata amministrazione, la quale, per non alienarsi le simpatie degli elettori, non li avrebbe notificati prima delle elezioni; e che, pertanto, la nuova amministrazione non sta facendo altro che dare esecuzione a ciò che era già stato preparato.

Ingenua tale giustificazione, perché, anche se così fosse, niente e nessuno impediva alla nuova amministrazione di modificare gli accertamenti così predisposti, prima di no-

tificarli; ma la verità è non diversa, ed è necessario che i cittadini contribuenti la conoscano, perché è giusto che ognuno assuma le responsabilità dei propri atti, e non avvenga, anche per l'imposta di famiglia, ciò che è stato fatto per il provvedimento relativo alla chiusura dei negozi nei giorni festivi, per il quale i monarchici si attribuiscono o negano la paternità, a secondo delle circostanze.

L'imposta di famiglia, pur essendo, insieme alle imposte di consumo, la base della finanza comunale, fu applicata con molta cautela dalla passata amministrazione, per gli anni dal 1947 al 1949; e poi fu ritoccata, con aumento per gli anni 1950 e 1951. Nel corso di tale anno ultimo, furono emanate nuove norme per la applicazione, da parte degli organi legislativi, ed i Comuni non poterono procedere alla formazione dei ruoli per il 1952 nei termini di obbligo. E difatti, solo con deliberazione consiliare del marzo 1952, furono apportate al Regolamento Comunale per l'imposta di famiglia quelle variazioni imposte dalla legge. Ma l'applicazione con le nuove norme, e soprattutto, con nuove aliquote, non poteva essere fatta in fretta, tanto più che l'amministrazione era per scadere. Non poteva arrogarsi il diritto di applicare, con suoi criteri e sue vedute, quella imposta che, come abbiamo detto, è una delle basi della finanza comunale. Ciò significava senza dubbio mettere in difficoltà la nuova amministrazione, che avrebbe avuto le mani levate, e non avrebbe potuto mettere in esecuzione i propri sistemi in materia di finanza comunale.

Si disallunghino però i nostri bravi contribuenti. Il Comune, Belgioioso, a quell'epoca, perché socialista, fra quei quattro gli ambienti proletari; oggi invece respira aria monarchica, dove i milioni e i miliardi sono bazzecole.

 Pare che prime notizie innocevoli del regime di «austerità» inaugurato sul nostro Comune siano i candidi colombi di piazza Duomo, e si è deciso di ridurre notevolmente il numero. Ma perché se la preda proprio con i poveri colombi, delizia dei nostri vecchi e dei nostri bambini?

Non si potrebbe continuare a spendere diecimila lire al mese per il mantenimento dei graziosi volatili, tanto più che ora un solo contribuente verserà nelle casse del Comune, per imposta di famiglia, diecimila milioni e duecentomila lire all'anno?

 Viene riferito (noi però non ci crediamo) che ad un matrimonio celebrato quindici giorni orsono in frazione S. Anna ha partecipato in forma ufficiale un alto esponente dell'amministrazione monarchica. Il bello è che quei bravi centralisti hanno veramente creduto di avere avuto alla loro cerimonia un rappresentante ufficiale del Re.

Allo scopo di venticinque manovre delegatorie il Comitato del Festival della Canzone antica napoletana precisa che il costo dei biglietti è polarissimo, e cioè:

Poltre di I rango . . . L. 600
 Poltre di II rango . . . L. 400
 Gradinate . . . L. 200 (o L.)

I cavesi si prentino

Nel Cenobio Benedettino

Alla Badia di Cava, giovedì scorso, è stato festeggiato il 25° di Sacerdozio del Rev.mo P. Abate D. Mauro De Cara. Una foto schiera di Pretati e di Sacerdoti, di allievi e discepoli, di parenti ed amici si è stretta intorno a Lui, mormorando le proprie voci di giubilo e di ringraziamento a quelle festanti, che nell'antico abito PP. Benedettino e tutto il loro cuore si elevavano al Signore.

Erano presenti S. E. mons. Arcivescovo di Salerno, l'Abate generale dei Benedettini, S. E. mons. Rea abate di Montecassino, S. E. il Vescovo di Cava e Salerno, il Sindaco di Cava, il S. E. Formosa, i deputati provinciali dott. Pisapia e prof. Abbo, tutto il corpo dei Professori, moltissimi discepoli.

Per tutti il Rev.mo D. Fausto Mezza parlò il saluto augurale, al quale rispose con calde parole il P. Abate mons. De Cara.

«Cronache Metelliane» inviò i suoi auguri all'Abate Presule, Maestro e Padre impareggiabile, e pregò il Signore perché davvero all'Amato Abate tocchi la sorte d'illustre S. Alfiero.

Giro di ronda

Il Consiglio Comunale di Cava si sarebbe dovuto riunire in questi giorni; la convocazione è stata però rimandata perché l'assessorato Belgioioso ha prolungato più del solito la sua permanenza a Roma.

La notizia ha riempito di gioia i contribuenti cavesi, ancora scontenti dalle prime notizie sulle nuove tassazioni dell'imposta di famiglia. Essi sperano che il nostro assessore alle Finanze se ne torni da Roma portando un altro «carrello di tasse» simile a quello che nel 1949 gli servì per dimostrare in Consiglio Comunale come, a dispetto del contribuente cavesi, che aveva di tasse, egli a Roma pagava invece due o tre decine di lire a bimestre per tasse comunali!

Si disallunghino però i nostri bravi contribuenti. Il Comune, Belgioioso, a quell'epoca, perché socialista, fra quei quattro gli ambienti proletari; oggi invece respira aria monarchica, dove i milioni e i miliardi sono bazzecole.

 Pare che prime notizie innocevoli del regime di «austerità» inaugurato sul nostro Comune siano i candidi colombi di piazza Duomo, e si è deciso di ridurre notevolmente il numero. Ma perché se la preda proprio con i poveri colombi, delizia dei nostri vecchi e dei nostri bambini?

Non si potrebbe continuare a spendere diecimila lire al mese per il mantenimento dei graziosi volatili, tanto più che ora un solo contribuente verserà nelle casse del Comune, per imposta di famiglia, diecimila milioni e duecentomila lire all'anno?

Allo scopo di venticinque manovre delegatorie il Comitato del Festival della Canzone antica napoletana precisa che il costo dei biglietti è polarissimo, e cioè:

Poltre di I rango . . . L. 600
 Poltre di II rango . . . L. 400
 Gradinate . . . L. 200 (o L.)

IL GRAN FESTIVAL DELLA CANZONE NAPOLETANA

Il 24 corrente, nell'accogliente freschezza della graziosa Villa Comunale, si svolgerà il Gran Festival della Canzone Antica Napoletana.

L'importante ed autissima manifestazione artistica, che è stata ideata dal fiorentino Circolo Trinità, viene curata con giovanile ardore dal dinamico ing. Vittorio Casillo.

L'Ente Provinciale del Turismo, l'Azienda Autonoma di Soggiorno, l'Archivio storico del folklore napoletano ed il Comune di Cava concorrono, con encomiabile slancio, alla complessa organizzazione del Festival, che si riallaccia ad altra manifestazione del genere di

quattro lustri or sono sotto la regia del barone Renato Ricciardi, dell'indimenticabile Marcello Orsola, del M. Ernesto Murolo e che fu coronata da un successo senza precedenti e richiamò nella verdeggiante «Piccola Svizzera del Mezzogiorno» pubblico da tutto il Centro-Meridione e tutto il pubblico d'eccezione.

Fervono, intanto, i lavori preparatori: tra poco la verde cornice della Villa accoglierà una spettacolare platea.

I nostri artisti Basuto, Ferrari, Attanasio, la Fiore, la Cantore con l'accompagnamento fine e squisitamente perfetto del Complesso Orchestrale della RAI diretto da

M. Avitabile, faranno rivivere le immortali melodie e le meravigliose canzoni antiche di Napoli ottocentesca con tutto il calore e la passione delle loro anime di interpreti del bel canto.

Il corpo di ballo ed il coro della «Tarentella Sorrentina» appaierà una brillante aosta di grazia all'eccezionale avvenimento artistico che sarà anche ravvivato da una scelta rassegna di «voci» caratteristiche.

Il poeta Pasquale Ruocco, un altro poeta napoletano, dedicati interpreti del cuore napoletano interpreteranno il «Festival» con la direzione di loro apprezzate liriche di liriche di Russo, Bovio ed altri cantori dell'anima napoletana.

Prezzi modici per i biglietti perché il carattere e la finalità di questa festa tende a rievocare, valorizzare, le pure, sincere e genuine passioni della generosa anima popolare.

Allo scopo di venticinque manovre delegatorie il Comitato del Festival della Canzone antica napoletana precisa che il costo dei biglietti è polarissimo, e cioè:

Poltre di I rango . . . L. 600
 Poltre di II rango . . . L. 400
 Gradinate . . . L. 200 (o L.)

I cavesi si prentino

— digitalizzazione di Paolo di Mauro

Il latte — alimento per eccellenza — a Cava viene dalla maggior parte dei lattivoli smerciati in maniera mistificata.

La gente si lagna anche perché questo stato di cose preoccupa e deve preoccupare.

Un po' di sorveglianza, di rigore, dicevamo rigorosa, sorveglianza, nelle prime ore del mattino, da parte dei vigili Sanitari non farebbe proprio male.

L'Assessore alla sanità, che è un medico, ben sa che la stagione calda è appunto quella in cui la sorveglianza su tale alimento va intensificata.

Sa dire, per favore, il prelatato Assessore perché il latte proveniente dalla zona di S. Vito-Epitafrò ha un cattivo sapore? Noi pensiamo... che sia mistificato!

Carri, carretti, carrettini, carrocchini, carrozzelle, motociclette, motoscooter, vespe, lampette, automobili, autocarri, i medesimi con rimorchi sostano indisturbati lungo il nostro Corso Italia, sotto gli occhi melliflui e beati dei Vigili di servizio, in impeccabile candida divisa, il quale — chissà perché — tiene sempre da scambiare qualche parola d'occasione col cittadino di passaggio.

Il traffico sul Corso è — di conseguenza — oltremodo difficile, la gente impreca, il cittadino corre il rischio d'esser messo sotto uno dei mezzi in difficoltoso transito. Ma che fa? Tira a camp!

Ad un amico smemorato

Se la mente non mi falla tu votasti quelle spese.
Non è lecito a chi ulla ritrattarsi dopo un mese!
Se casacca si trasmuta non fa d'uopo esser ingrato;
per decenza non si sputa nel piatto che s'è usato!
Tuttavia il mondo gira: oggi a te domani a me.
Se noverello vento spira non c'è de senza trel!

jim

RONDA SPORTIVA

E' ormai prossimo l'inizio del grande Torneo Internazionale di Tennis, la cui organizzazione è demandata al dinamico ing. Casillo (a proposito a quando un ritorno alla U. S. Cavese, amico Vittorio?). I nomi del campione inglese Montanari, del filippino Amporn, del palacoso Soudet, di Gaudini, di Cucchi, di Merlo, dei Del Bello figurano nel tabellone.

Si profilano incontri di cartello, degni delle gloriose tradizioni del Circolo Tennis di Cava.

Nonostante le voci allarmistiche messe in giro il mio segretario della U. S. Cavese è sempre in movimento e vedrete che come negli altri anni non tradirà la sua vecchia passione di sportivo.

Tra i pochi sportivi presenti alla riunione di domenica scorsa era il comm. Adolfo Accarino. Ciò valga di esempio per gli assenti e per coloro che amano solo criticare.

Notate invece le assenze del comm. Volzone e del comm. Alberto Accarino, dei massimi artefici della brillante vittoria di quest'anno.

Il Presidente Abbio non... domini sugli atleti. Gli sportivi attendono da lui le buone nuove prima del 31 luglio ormai prossimo.

Continuano a pervenire alla U. S. Cavese richieste per Stornaiuolo dal Napoli, per Santoni dal Bologna, per il giovanissimo Lo Prete dal Cril Ciriò.

Pasta Ferro
Pasta di Ferro

questo è lo slogan che impone
i prodotti della industria locale
su tutti i mercati

IN TRASPARENZA

Continua l'afflusso dei forestieri: Allo « Scapellato » i Signori Anna Salino, Marchesa Stravino, Signora Beatrice Randaccio-Lenza, signa Maria Lanzillo, signa Asirelli Pandolfi, signa Oria Maria, signa Mario Di Pori, signa Bianca Crispo.

Nelle ville: rap, Impresa e signa marchesa Ernestina D'Addosio, signa De Angeli.

Si è brillantemente laureato in medicina e chirurgia l'ottimo amico Pasquale Cammarano, discendente da un apprezzatissimo tesoro sull'influenza nell'ultimo cinquantennio in Italia. Relatore il prof. Igino Iacino. Al caro dott. Pasquale che ha anche superato un Corso di perfezionamento in medicina interna, i nostri migliori auguri.

La casa dell'ing. Vittorio Casillo è stata allietata dalla nascita di un bimbo a cui è stato imposto il nome di Nicola. Al neonato, ai genitori ed ai nonni i migliori auguri.

Un amore di bimbo è venuto a tallegare la casa dei coniugi dott. Renato Accarino e signa Antonietta Robertaccio.

Il terzogenito della serie del dr. Accarino si chiamerà Giancarlo. Puerpera il neonato godono ottima salute.

Auguri, auguri d'ogni bene... che la serie continui!!!

Piccole..... spese

L'altro giorno il professore, del Comune paladino, s'imbazzava con furore per l'acquisto d'un catino, e l'agile un vecchio invernante, l'impiegato un po' pensoso, la rima non lo spaventa, della Giunta è competente e non dell'Economato, si provveda in conseguenza a delibera e mandati... Or quel nobile consesso del consiglio cittadino studiar dovrà perplesso se necessita... il catino?

jim

NOTE SPORTIVE

La Cavese è in crisi?

L'attesa riunione degli sportivi che ha avuto luogo domenica scorsa ha, purtroppo, lasciato le cose come erano.

Ad essa ha preso parte il Sindaco Barone Formosa che in linea di massima ha pubblicamente assicurato il suo interessamento a favore dello sport. Avevamo auspicato, inoltre, l'intervento del Comm. Ferro, Presidente della U. S. Salernitana, ma egli è rimasto sordo all'invito rivoltagli a nome degli sportivi tutti.

La situazione, pertanto, è quella che è, e solo l'intervento delle Autorità e la comprensione dei veri sportivi potrà agevolare la risoluzione — diciamo pure — della crisi.

Noi pensiamo che non si vorrà deludere la legittima aspettativa degli sportivi.

Frattanto la Presidenza del sodalizio non ha mancato di fare sondaggi presso lo stesso Comm. Ferro e il Comandante Lauro. Quest'ultimo non ha escluso il suo appoggio nell'attrezzatura della squadra. E questo è già qualcosa. Il Comm. Ferro, invece, tace.

Ed allora? Allora è indispensabile un intervento del Sindaco perché industriali, commercianti apportino il necessario contributo morale e materiale.

Chè il problema della U. S. è ormai problema cittadino e gli sportivi non perdonerebbero a chicchessia la fine del sodalizio.

All'ultimo momento apprendiamo che avrà luogo una riunione di personalità e di sportivi per esaminare la situazione e cercare di risolverla.

Noi, pertanto, fidiamo nel...

l'opera del Sindaco e dei dirigenti e, soprattutto, nell'alto senso di sportività di Cava tutta.

Fed

DAL RIONE S. VITO

Un po' di pulizia finalmente si è vista al Corso Mazzini e particolarmente al Rione S. Vito in occasione dei festeggiamenti patronali.

Cogliamo l'occasione per ricordare a chi di dovere fa d'uopo non mettere nel dimenticatoio che il Corso Mazzini è, senza dubbio, la continuazione del Corso Italia e, conseguentemente fa parte della nostra città... turistica ecc. ecc. Aggiungiamo che esso ospita due stabilimenti industriali, che conta circa duemila anime e non v'è ragione di trascurarlo. Anzi...

Lunedì 14, in occasione dei festeggiamenti di S. Vito martire ha avuto luogo una serie di gare sportive, comprendenti, fra l'altro, la simpatica e sempre interessante « Corsa nei sacchi ».

Tredici i partecipanti con il seguente ordine di arrivo:

1° - Di Salvio Fortunato (1° premio); 2° - Masullo Vincenzo (2° premio); 3° - Del Re Emidio (3° premio); 4° - Sorrentino Giuseppe. Seguono nell'ordine. Orlando Francesco ed Antonino Vincenzo.

Giudici di gara: prof. Ugo Siani, Sig. Gerardo Sernicola e germani Ponticello.

Segna di GETAOINETA Digna di segnalazione la prova generosa e sfortunata del giovane Del Re, certamente il migliore in gara, nonché quella coraggiosa ed entusiasmante del minuscolo Masullo.

Una particolare parola di ringraziamento ai tutori del...

Imposta di famiglia

(cont. dalla prima pagina)

versi da quelli dei precedenti amministratori: un atto di correttezza e di lealtà verso i successori, che non poteva essere, contrariamente a quanto si va dicendo, di mala fede sia perché l'amministrazione democratico-cristiana si era presentata compatta alle elezioni per essere rieletta, e non si sarebbe certo preparato, con le proprie mani, un compito così ingrato quale i monarchici vogliono farci credere essere l'applicazione della imposta di famiglia; e sia ancora perché mala fede non vi può essere quando si è lasciati ai successori la più ampia libertà e la possibilità di applicare la imposta come meglio (o peggio) essi credono. La mala fede vi sarebbe stata proprio nel caso opposto, se cioè i nuovi eletti avessero dovuto mettere in esecuzione ciò che essi non potevano più modificare!

L'imposta di famiglia, come tutte le imposte, può essere più o meno gravosa secondo i criteri di applicazione. E quelli della nuova amministrazione sono profondamente diversi dai precedenti, in base ai quali i contribuenti cavesi furono tassati in misura più equa e supportabile.

Anzitutto è errato il criterio fondamentale della amministrazione monarchico-missi-

na, secondo cui l'imposta deve colpire un terzo dei contribuenti, e gli altri due terzi debbono essere esonerati. E' evidente il motivo elettorale, in vista delle prossime elezioni politiche; ma è bene ricordare che se si vuol bene amministrare, si deve dimenticare il colore politico, come fece la passata amministrazione, e come purtroppo non sta facendo la nuova, che dal suo insediamento, ha dimostrato di voler monarchizzare Cava.

Le imposte costituiscono il corrispettivo di vari servizi pubblici, nell'ambito comunale, cioè, igiene, sicurezza pubblica, viabilità, nettezza urbana, ecc. ed è giusto che tutti paghino secondo i propri redditi. Deve essere esentato solo chi non raggiunge il minimo imponibile, cioè L. 180.000 annue, pari a L. 15.000 mensili. Ma, se si tassano i lavoratori a reddito fisso, il cui reddito è accertato al censimento, (per esempio, un'operaia della Manifattura Tabacchi sarà tassata, come pare, su circa L. 350.000-400.000) quanti potranno essere discriminati, cioè coloro che guadagnano meno della metà di un'operaia della Manifattura?

Si sembra pertanto più giusto il criterio secondo il quale tutti i cittadini paghino le imposte, in misura veramente adeguata ai propri redditi, che vanno accertati in base ad elementi obiettivi e non indiziari, con l'esonero dei disoccupati e dei lavoratori che non hanno la fortuna di essere occupati con continuità.

L'Amministrazione ha iniziato gli accertamenti dagli industriali, o partendo invece dal principio che solo pochi debbono pagare, ha tirato fuori dei redditi sbalorditivi, che non potranno assolutamente resistere alla ovvia difesa dei colpiti. Ma, quando si è dovuto passare ai commercianti, sono sorte le prime difficoltà: non perché nella Giunta e nel gruppo consiliare della maggioranza vi siano dei commercianti, ma perché, evidentemente, questa categoria è molto più numerosa di quella degli industriali; e le simpatie già riscosse nella campagna elettorale per le amministrative non si possono alienare. Tali preoccupazioni aumentano man mano che si va verso categorie di contribuenti più ampie.

Detto sistema presenta due gravi inconvenienti: l'uno, che l'applicazione dell'imposta è ingiusta, perché colpisce in misura non obiettiva le varie categorie di contribuenti, creando speculazioni che pregiudicano costoro anche di fronte alle imposte erariali; l'altro, che colpendo pochi in misura notevole, altri in misura inadeguata alle proprie possibilità, ed esonerando altri, si potrebbe avere il non augurabile risultato che, quando, come inevitabilmente accadrà, attraverso i ricorsi alla Commissione Comunale ed alla Giunta Provinciale Amministrativa i redditi esagerati saranno ridotti alle reali e giuste proporzioni, il gettito dell'imposta sarà inferiore a quello previsto, con quanto danno della finanza comunale è facile immaginare.

Mediti bene l'Amministrazione Comunale prima di attuare il suo proposito, e si astenga inoltre dal commettere errori di valutazione come quello segnalato, e cioè che un falegname di Cava, modesto artigiano che lavora a casa sua ai Pianesi, è stato tassato per L. 600.000, mentre un industriale di Cava, proprietario di una fiorente azienda di autotrasporti con due autotreni, di una elegante macchina, di un fabbricato, e con altro reddito a getto continuo, è stato tassato per L. 1.200.000. Tutti debbono pagare secondo le proprie possibilità.

Il contribuente cavese è difficile, e non si arrende se non dopo aver tentato tutte le vie per pagare quanto meno può; ne è prova l'enorme numero dei ricorsi alla Commissione Comunale e più ancora alla Giunta Provinciale Amministrativa, la quale, da alcune sedute, tratta esclusivamente appelli di contribuenti cavesi relativi all'imposta di famiglia, e che si riferiscono alle blande tassazioni degli anni precedenti; appelli, che sono, nella maggiore parte dei casi, favorevoli ai contribuenti. Figurarsi cosa avverrà con i nuovi accertamenti, che non potranno mantenersi in sede di ricorsi, mancando elementi obiettivi.

Ed inoltre, si tenga presente che accertamenti esagerati, attuati solo in Cava, fanno sì che i contribuenti più colpiti trasferiscano la loro residenza in altri comuni, come è già avvenuto per il passato con il danno del Comune, anche se, come la nuova legge del 2 luglio 1952, che apporta notevoli benefici alla finanza comunale, e della quale parleremo in altra occasione, fanno obbligo di comunicare ai comuni di nuova residenza l'accertamento già notificato per l'imposta di famiglia.

Sono consigli che rivolgiamo all'Amministrazione, non sterile critica dalla quale rifuggiamo.

Benedetto Accarino

TOTIP

(sistema della accoppiata di 32 cal.)

1 corsa	1 x	1
2 corsa	2 x	2
3 corsa	1 x	1
4 corsa	1 x	1
5 corsa	1 x	1
6 corsa	2 x	2

Estrazione del lotto

Sabato 19 luglio 1952

Bari	39	76	27	22	65
Cagliari	89	63	82	74	80
Firenze	49	40	33	1	35
Genova	71	44	59	88	39
Milano	49	73	3	48	2
Napoli	70	65	68	84	90
Palermo	51	59	53	73	21
Roma	59	87	3	2	45
Torino	20	80	73	89	44
Venezia	9	26	33	82	48

Autenticazione del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 2-7-52

Direttore responsabile: Mario Di Mauro

Coeditori: Roberto Virtuoso

Tipografia Emilio Di Mauro - Cava